

◆ Il Contenitore ◆

Volume 3, numero 8 (27) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano - Ottobre 1999

GIUDIZIO DI... VINO!



... Emiliano vede una cucina a gas in uno spiazzo sul monte Castellana... un cartello lì vicino s'intromette e dice: "DIVIETO DI SCARICO MATERIALI - I trasgressori saranno puniti a norma di legge!"... Emiliano ribatte: "E dai, come sei esagerato! Un fornellino fa sempre comodo, questi bei alberi dovranno pur mangiare!"... ed un passero cinguetta giustizia... CONTINUA...

Questa è la storia di dolci vecchie che apparecchiano la loro accoglienza di ogni gentilezza e preoccupazione per generare parole che confortano e riscaldano il cuore... *e mollale, non vedi che sono delle sanguisughe!* E' la storia di una stupenda ragazza, raggiante come il sole, che ascolta giovani ragazzi handicappati e mongoloidi urlare al cielo: "Siamo belli, ce lo ha detto Gesù!"... *ma lasciali stare quelli, non vedi come sono!* E' la storia di un'anziana donna che ha bloccato il suo orologio, la sua vita, il trascorrere della propria esistenza ad un Natale passato; "Sai da quando

è morto mio marito, non ho avuto più il coraggio di sfare l'albero di Natale, non posso fare a meno di sporcarmi il naso con il delicato zucchero a velo di quel pandoro... voglio vivere con l'eterno ricordo di un momento di condivisione stupendo!"... *non crederai certo a quello che ti dice quella, non vedi che è fuori come un poggolo!* E' la storia di uomini che indossano una coscienza pura come la seta, vestiti di un corpo nudo versano lacrime d'amore con la speranza di cambiare il triste destino di questo pianeta... *poveri illusi, cosa crederanno mai di fare!* E' la storia di un pin-

guino fiero del proprio ed unico vestito... *ma dai, quando ti decidi a cambiare un po' il look, hai rotto, hai sempre la solita faccia!*

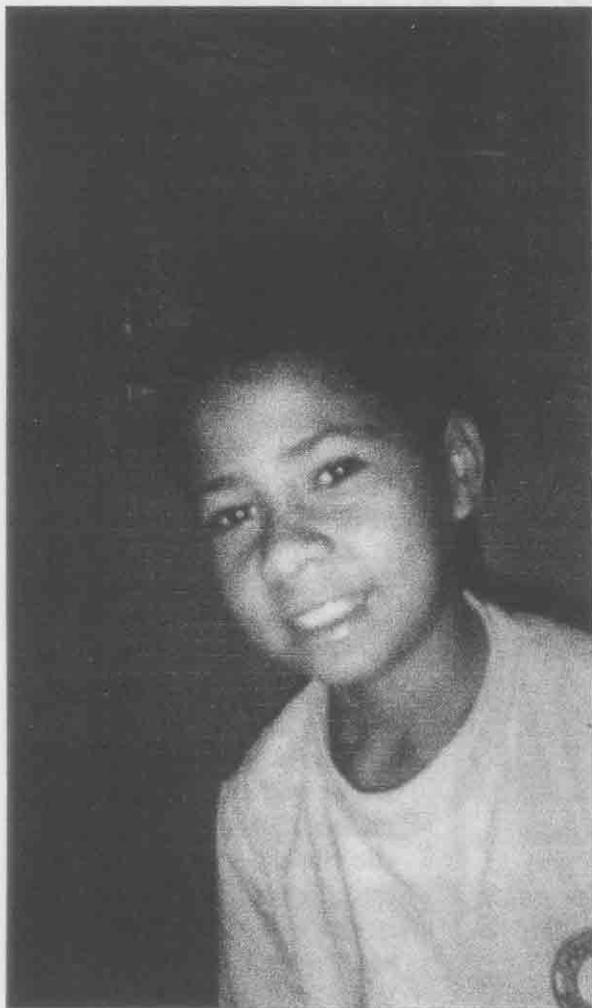
Il giudizio di... vino viene versato in calici dorati grazie al quale persone s'ubriacano di egoismo, potere, indifferenza, intolleranza, violenza ed affibbiano etichette a bottiglie umane depositate in umide cantine sempre più nascoste e dimenticate dagli occhi della convenienza. Ma siamo noi la società, noi formiamo il mondo, siamo noi che alimentiamo la realtà dei fatti... siamo noi la storia e questa è la nostra storia, la tua, la vostra, la nostra... è la storia di tutti! Scoprire che vivere la vita è la più grande fortuna ti permette di andare avanti e di superare ogni circostanza avversa, perché l'input fondamentale risulterà sempre il vivere.

Ancora una volta ricorro all'umile filosofia del banale per dire che i falsi giudizi delle persone son ben poca cosa di fronte alla tanta bellezza morale che si nasconde in questo mondo che, per convenienza, viene dato per spacciato.

Per concludere vorrei fare un appello che, per la prima volta, desidero urlare sotto voce: "Umili minatori, è arrivata l'ora di scavare e a fondo!".

Emiliano Flnistrella

ATTIVITÀ PARROCCHIALE



Nome: Ranolpho Estacio Da Silva Neto

Data di nascita: 11/04/85

Responsabile: Sinval De Oliveira Silvae Ana Maria Silva

Biografia: Ranolpho vive con i suoi nonni in una casa prestata da parenti nella città di Campos. La mamma abita in una stanza affittata e lavora come donna delle pulizie. La famiglia si è impoverita dopo la separazione dei genitori, per questa ragione il bambino ha dovuto andare ad abitare con i nonni. La mamma da sola e non riesce a mantenere il bambino. Il loro sogno è quello di ritornare a vivere insieme. Il reddito dei nonni è di 136.000 lire al mese. La casa dei nonni è lontana dal centro cittadino, rendendo difficile la socializzazione del giovane.

PER CHI NON LO SAPESSSE ANCORA, I SOSTENITORI DE "IL CONTENITORE" INSIEME AI RAGAZZI DELLO "SCANTINATO" DELLE GRAZIE, HANNO DATO VITA AD UN GEMELLAGGIO DAVVERO SPLENDDO... PERCHÉ? L'UNIONE NATA TRA I DUE "GRUPPI" HA COME FATTORE DI CONDIVISIONE L'ADOZIONE A DISTANZA DI DUE BAMBINI BRASILIANI. BENE, NOI CI AUGURIAMO CHE QUESTO SIA SOLO L'INIZIO... IN BOCCA AL LUPO!!!!!!!



Nome : Lazzaro Luiz Dos Santos Conceição

Nato: 17/03/86

Responsabile : Maria Cristina Dos Santos Conceição

Biografia: Lazzaro ha avuto un'infanzia molto difficile per causa del padre alcolizzato che maltrattava e picchiava sia lui che la moglie. Lazzaro divenne sordo quando aveva due anni, in seguito alle percosse; ciò durò fino a sei anni, epoca in cui la madre fece arrestare il marito, separandosi definitivamente da lui. Il bambino cominciò allora un trattamento psicologico. Oggi con 13 anni, Lazzaro è un bambino intelligente e studioso, fa sport, frequenta la II media ed un corso di falegnameria.

Gli piace aiutare la mamma nei lavori di casa. La mamma ha una figlia di 16 anni e cresce la nipote di 13 anni fin da quando aveva un mese. La bambina fu abbandonata dalla mamma che è la sorella di Maria Cristina.

Maria Cristina lavora come domestica e guadagna 100 dollari al mese; abita con i tre figli in una casa umile della periferia di Niteroi lasciata dal marito. La signora cresce con difficoltà i tre giovani.

Il bambino Lazzaro ha molto bisogno di essere aiutato nella sua crescita.

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

Come avrete già notato all'ingresso della Chiesa, del centro giovanile e del tabacchino, ho ricevuto le adozioni richieste. Fare una scelta, in questo caso, non è stata cosa facile, ma, dato che "Lo Scantinato" delle Grazie collabora con noi, ci sentiremo senz'altro legati ad entrambi i bimbi. Abbiamo deciso che i nostri versamenti saranno per Lazaro (13 anni), mentre i versamenti de "Lo Scantinato" saranno per Ranolpho (14 anni). Come avrete letto nella loro

grafia hanno in comune una vita povera con famiglie distrutte alle spalle. Lazaro a causa delle percosse del padre divenne sordo all'età di due anni, vive con la madre, una sorella ed una cugina in un'umile casa alla periferia di Niteroi. Ranolpho vive con i nonni in una casa avuta in prestito nella città di Campos (Rio de Janeiro), sogna un giorno di poter tornare a vivere con la madre. Cerchiamo di affezionarci a questi bimbi, consideriamo Lazaro un nostro nuovo parrocchiano, "la ma-

centro giovanile. Benvenuto tra noi! (Allego copia del primo versamento effettuato)

Gian Luigi Reboa

CONTI CORRENTI POSTALI
 Ricevuta (del versamento) n. 100.000//
 Lire Centomila
 sul C.C.N. 15236367 intestato a
 FARINELLI GAETANO
 VIA ROMANELLE 123
 36020 POVE DEL GRAPPA VI
 Redazione "IL CONTENITORE"
 esposto Centro giovanile S.G. Batt.
 residence 19020 Fezzano La Spezia
 Via E. Rossi 14

RESIDUALI ANZIANI

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI
 Tabella del C.C.N. 1999

LA PORTA DEI FEZZANOTTI



Dopo poco più di un anno dall'inaugurazione del "centro", finalmente, grazie a tutti voi, abbiamo la tanto sospirata porta d'ingresso.

Come vi avevo preannunciato, vi avrei tenuti informati anche sulla spesa sostenuta. Non è ancora definitiva, poiché abbiamo in ordine anche il rivestimento di entrambe le nicchie: una come attaccapanni e l'altra come armadio, sarò quindi più preciso in seguito. Per il mo-

che mi era stata preventivata per tutti i lavori accennati non copre il valore effettivo della sola porta).

Voglio quindi pubblicamente ringraziare la famiglia Parodi (anticipatamente): Arrigo, Roberto e Dario che hanno voluto, come ex fezzanotti, contribuire anche loro quando hanno saputo che ciò che dovevano realizzare era per il "centro giovanile" e, di riflesso, per la Parrocchia. Hanno dato "carta bianca" al loro operaio Corrado, nella foto

teriale di ciò che è stato ordinato.

Grazie infinite da parte di don Giuliano e di tutti noi. A voi che avete sempre messo qualcosa nella "damigiana" un "grazie!" lo dico "col nodo alla gola", perché avete sempre creduto in noi! Da ringraziare anche i soliti collaboratori: Giovanni Borriani ha aiutato me e Corrado nella sistemazione della porta, ritornando nei giorni successivi con "Pino" Lombardi per ricementare dove avevamo spaccato per la sistemazione del telaio e per i ritocchi di pittura.

Un ultimo ringraziamento va anche a chi non ha avuto la soddisfazione di vedere la tanto attesa porta, lui che ci ha sempre aiutato e sostenuto ed ha sempre voluto un gran bene ai ragazzi del centro. In questa fotografia vedo anche lui... ci manchi tanto "GEPPELTO"!

BARABBA !

a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini

DIARIO DEL DISCO: "LORENZO 1999: CAPO HORN"

*(SECONDA PARTE)**5 settembre 1998*

In questi due tre giorni ho cercato di mettere un po' di ordine tra i miei appunti scritti e quelli sonori registrati su una decina di cassette disperse in giro e la sensazione è confusa ma tutto sommato invitante, ho circa una trentina di spunti tra i quali c'è di sicuro qualcosa di buono. Tutta roba raccolta in qua e in là nel corso di questi ultimi mesi. Ho riversato tutto in un paio di nastri da quarantasei. Ora si tratta di partire e di mettersi a suonare con i ragazzi, cercare di produrre energia. Oggi è venuto Umberto mio fratello e nel pomeriggio, dopo che ha smesso di piovere, gli ho prestato i miei vestiti da bici e la mia altra bici e siamo andati a fare un giro verso la montagna e si chiacchierava e lui che se ne intende di argomenti scientifici mi ha parlato dello STEM. Lo stem è una parola creata da Einstein che significa SPAZIO TEMPO ENERGIA MATERIA che sono le dimensioni delle cose. È tutta la sera che mi gira in testa questo STEM e devo dire che in queste due o tre ore seguendo la libera associazione ho formulato pensieri niente male e appena ho acceso il computer per mettermi a scrivere non ne ricordo neanche uno. Il vuoto, per l'appunto l'assenza di STEM. Mi sono messo a dipingere e mi è venuto un leopardo che sta per attaccare, o meglio non so bene se questo leopardo sta per attaccare o è sulla difensiva o forse tutte e due, comunque mi piace. È qualcosa di parecchio africano. Ultimamente ho dipinto un sacco di cose di soggetto

africano, sarà perché sono quassù sulla torre circondato da medioevo, rinascimento, turismo e Toscana che ogni volta che metto mano ai pennelli mi viene fuori l'Africa. Di sicuro è per questo. Manca poco alla partenza per NY e il pensiero di tornare a NY mi eccita parecchio, in fondo per me andare in America è un po' andare a casa. Appena arrivato all'aeroporto già l'odore, le scritte e le divise dei doganieri mi mettono in contatto con tutto un mondo di immaginario che mi accompagna da quando sono nato. Forse più che la scuola sono il cinema, la musica e la televisione che hanno costruito il mio album interiore di immagini. Ieri sono stato a piedi alla Cella di S. Francesco all'ora di pranzo quando non c'è nessuno e mi sono raccolto una mezzora in quel posto e sempre di più il silenzio è una dimensione che mi piace, nel silenzio riesco a sentire molte cose. Mi rendo conto che il mio vivere è davvero poco comune, in fondo sono qui sulla torre e il giorno me ne vado all'eremo dei cappuccini senza farmi vedere e poi in bici e poi mi leggo un quotidiano, mi mangio un ottimo pasto a base di verdure appena colte in un orto a coltivazione superbiologica, dormo quando ho sonno, mi sveglio quando mi va, dipingo usando colori decisi, mi sdraio sulla pietra serena che ha accumulato sole tutto il giorno e la notte lo ricaccia fuori tutto come un termosifone miracoloso, accarezzo la pancia della Frà e gioco con Pinocchio. Dedico tempo alla meditazione e alle letture importanti e non disdegno affatto la pantera rosa.

Ora tutto ciò bisogna portarlo nel mondo, nei rapporti, lungo le strade, nel mio lavoro. Questa mia è una condizione superprivilegiata ma questo non è a caso. Questo mi accade perché io lo trasformi in qualche cosa che non sia solo mio. Questo mi accade perché io rifletta, perché io mi osservi, osservi le "moltitudini" in me e stabilisca con loro un contatto. Mi sembra che sto stabilendo una specie di contatto telepatico con la Teresa, penso tanto a lei e ogni tanto mi sembra di vederla, con i suoi vestitini, i suoi piedini.

7 settembre 1998

Mi è sempre piaciuto il sette Settembre, un pò come l'otto Ottobre o il nove Novembre e sono contento di partire domani per l'America, dove spero di riuscire a far esplodere la dinamite. Mi dispiace solo di lasciare Pinocchio, è la prima volta che resta senza di noi da quando è con noi e ho paura che si senta abbandonato per questa quindicina di giorni. Mi dispiace davvero povero Pinocchio anche se starà bene nel giardino di Michele con i suoi amici Muffa, Goffa e Ciofecca, le tre ragazze cagne di Michele. Pinocchio è davvero un cane idolo e non potevamo che trovare lui al canile, tutti lo amano e lui ricambia con numeri spettacolari. Lascio la mia torre per tornare "on the road", per riprendere i miei rapporti, per immergermi negli odori nei colori e negli scambi umani di energie attraverso i corpi sottili e non solo. Torno on the road dopo un pò di mesi di raccoglimento e sono curioso di vedermi reagire di vedermi tornare al lavoro...

PENSIERI & RIFLESSIONI

C'ERA UNA VOLTA L'ANGELO DELLA CASA

Una volta esisteva la mite casalinga, la perfetta madre di famiglia, la regina piena d'amore e d'affetto per la sua casa. I suoi figlioli erano la ricchezza più grande di questo mondo, anche se si viveva nella povertà assoluta e nei sacrifici più grandi; era sempre festa e qualsiasi cosa si mangiava a tavola si ringraziava il Signore per avercela donata. Scalzi, vestiti, meno vestiti, ognuno si accontentava di quello che aveva o poteva avere.

Poi venne l'evoluzione, la donna

lavoratrice, il benessere. La casalinga diventò lavoratrice, la povertà si trasformò in un rincorrere la ricchezza, i figli dai nonni ed ora, dove prima c'era tanto calore ed amore e la presenza di una donna madre che costruiva la sua reggia, si trova solo il vuoto... oggi non c'è più nessuno.

Nessuno s'accontenta del necessario, tutti vogliono di più di quello che abbisognano, il denaro, più se ne ha, più se ne vuole; oggi non basta in famiglia un uomo che lavora, poiché nessuno vuole fare sacrifici, tutti vo-

gliono il benessere.

Come eri bello tu uomo, padre dei tuoi figli, consorte della tua donna che quando rincasavi dal lavoro e ritornavi a casa in qualsiasi ora, ritrovavi i tuoi pargolletti che correvano verso di te e quella regina della casa che a braccia aperte ti accoglieva con tanto amore ed affetto.

Addio casalinga. Addio angelo della casa. Oggi quasi non esisti più.

Rosario Finistrella

UNA LETTERA PER TE...

Questa è la mia lettera per te, la lettera che non ti ho mai scritto e che tu non leggerai mai... non sai quante altre volte avrei voluto scriverti per parlarti di me o di quello che stavo provando, ma non riuscivo mai a trovare le parole giuste o quelle che mi convincessero a mettere tutto nero su bianco. Ora che le ho trovate ho deciso di affidarle a queste pagine consapevoli del fatto che tu non le leggerai mai, perché ignori l'esistenza di questo fantastico "giornalino". Forse non ignori solamente questo, ma tantissime altre cose perché non hai mai voluto essere realmente parte della mia vita. Hai sempre voluto "costruire" una amica che fosse a tua immagine e somiglianza, perfetta per le tue aspettative, brillante e simpatica al punto giusto, divertente per le tue giornate di noia e paranoia. Ogni minimo cambiamento ti rendeva nervosa, perché rompeva quel falso equilibrio che si era venuto a creare tra noi due. Ma ogni equilibrio squilibrato è destinato a crollare prima o poi... e così anche il nostro. Credevo che il semplice fatto che capissi al volo ogni mio stato d'animo, ogni mia gioia o insoddisfazione fosse il segno del fatto che la nostra era una vera amicizia, basata su qualcosa di più forte e più importante... che fosse molto di più di una "vasca" insieme in centro! Ora ho capito che non è così, perché fai di tutto per uscire dalla mia 'piccola' esistenza, non mi accetti per come sono, mi sento sempre quasi in dovere di comportarmi così come tu mi vuoi. Ora non ci riesco più, ho bisogno di essere me stessa fino in fondo e di capire cosa voglio. Scusa per le parole che ho usato, per essere stata troppo

dura e 'bastarda' nei tuoi confronti... e soprattutto per aver scelto me stessa e non la nostra amicizia.

Silvia Mucci (Perugia)

LA BELLEZZA DELLA SEMPLICITÀ'

Molti di noi forse non si rendono conto che le cose più belle, spesso e volentieri, sono quelle più semplici, più naturali.

In effetti in questo periodo meditavo proprio su questi concetti quando poi ho avuto una piena conferma a tutto ciò che mi frullava per il cervello. La bellezza delle cose, sta proprio nella semplicità con la quale esse avvengono; potrà forse apparire agli occhi di tanti un discorso banale, ma sono pronto a scommettere che se ognuno di noi riflettesse su questo argomento per almeno un minuto si renderebbe conto di quanto tutto ciò sia vero.

La scorsa settimana, a me ed alla Simo (la mia ragazza) è balenata per la testa un'idea che abbiamo diviso poi con altri due nostri amici, ossia: perché non partiamo per un week-end? Con un po' di fatica siamo riusciti a trovare un albergo (è meglio che tralascio i particolari del primo albergo che abbiamo scelto) e siamo partiti per la Valle D'Aosta.

Fino a questo punto tutto questo può sembrare normale ma per me non è stato così bensì ho passato tre giorni tra i più belli della mia vita. Alloggiavamo in un albergo semplicemente splendido, soggiornavamo in un paesino semplicemente fantastico, abbiamo visto posti semplicemente incantati e...

(CONTINUA A PAGINA 11)

PENSIERI & RIFLESSIONI

CONIUGAZIONE: INFINITO

Avere la sensazione di stringere tra le mani qualcosa che inesorabilmente scivola via, stringere, stringere fino a volerlo distruggere, ma quel qualcosa si lava via dalle mani. Scoprire, poi, di non aver più fiato, sì, di averlo perso semplicemente perché due occhi avevano pescato nei tuoi e ti avevano portato via l'anima e il colore di quella pelle si rifletteva nella tua e scoprire, così, che due calori umani ne fanno uno, più intenso.

Accorgersi troppo tardi che qualcuno ti guarda di nascosto, ti guarda quando tu non guardi, ti scruta e vuole tanto essere una piccola parte di te e non glielo avevi mai permesso proprio perché non te ne eri accorto prima e quando, all'improvviso la sua scia ha incrociato la tua, ti sei dovuto sorreggere al primo appiglio per non cadere disteso per terra, da tanto era forte la sua scia.

Camminare per la strada facendosi invadere dai profumi e dai rumori, fare finta di non essere sull'asfalto, ma sul ciglio di una nuvola e da lì vedere tutto piccolo, colorato, ma lontano.

Costruire mille sogni ad occhi

aperti e mille altri ad occhi chiusi, tutto nel tempo di un minuto.

Farsi raggiungere ed annientare dolcemente da un sospiro, da una parola, da una sillaba, da un gemito soffocato e perduto dentro una gola emozionata.

E poi perdersi nel liquido di tanti occhi buoni e cattivi, nel rosso di altrettanti cuori, sentire il suono sordo e lontano di alcuni, di altri ascoltarne il battito forte e deciso come un "tam-tam".

Camminare in mezzo alle note della musica che esce dallo stereo e dalle labbra e ancora: camminare in mezzo alle parole nere sui fogli bianchi dei libri, lasciare dietro le dita scie di inchiostro che danno forma a pensieri banali, brutti, incalzati, belli, dolci, scontati, ma tuoi, capito? tuoi!

E poi abbracciare tanta gente, sperare di farlo ancora e, qualche volta, capire quello che ti vuole dire una persona senza il suono di una sola parola.

Piangere. Forte. In silenzio. Di gioia. Di rabbia.

Parlare, parlare ora e domani, camminare, dare e prendere calore, anche se qualche giorno

fa freddo benché ci sia il sole e sia calato il vento.

Dire "grazie", chiedere "scusa".

Fare soffrire, spezzare qualcosa dentro il centro di una persona che non resiste e, inesorabilmente, si allontana con le lacrime al viso.

Gridare imprecazioni, pretendendo tutto e subito, fino all'impossibile ed essere crociati di cause perse fin dall'inizio.

Salpare per tanti porti e vedere la riva di pochi.

Ritrovarsi impietriti, fermi, che non si sa più riconoscere il bene dal male, il nero dal bianco.

Lasciare andar via la persona che si ama senza muovere un muscolo, un'altra perderla lungo la strada, l'ultima sentire che è tutto quello che si ha.

Alzare gli occhi al cielo per cercare qualcosa oltre.

Un giorno gridare "TI AMO", quello dopo sibilarne "TI ODIO".

Cambiare idea, conservare, distruggere, creare ideali giusti e sbagliati.

Simona Castellarin

SCUOLA DI CATECHISMO ORARIO

❖ GIOVEDÌ	dalle ore 15.00 alle ore 16.00	CLASSE 1 ^a	ins. RITA
❖ LUNEDÌ	dalle ore 15.00 alle ore 16.00	CLASSE 2 ^a	ins. MONICA
❖ LUNEDÌ	dalle ore 17.30 alle ore 18.30	CLASSI 3 ^a e 4 ^a	ins. GRAZIELLA
❖ LUNEDÌ	dalle ore 14.30 alle ore 15.30	CLASSE 5 ^a	ins. sorella CARLA
❖ GIOVEDÌ	dalle ore 17.30 alle ore 18.30	CLASSE 1 ^a media	ins. don GIULIANO

I ragazzi devono munirsi di catechismo, quaderno e penna. Ricordate che se col catechismo conosciamo meglio Gesù, nella Messa, specialmente domenicale, incontriamo Gesù. Gesù prepara per noi la Mensa Eucaristica. Facciamo la Santa Comunione, ma prima riconcigliamoci con Dio.

Don Giuliano

LO SCANTINATO

(Le Grazie)

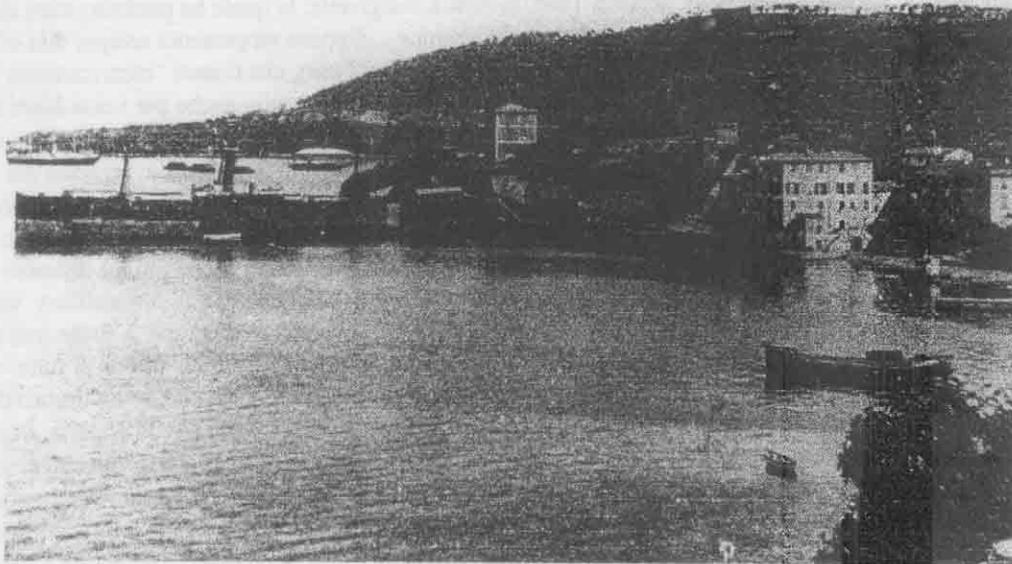
... "Ci siamo! Tra due minuti si entra in scena, speriamo che tutto vada bene e che nessuno di noi faccia degli sbagli!"... questi erano i miei pensieri quella domenica sera, la sera dello spettacolo teatrale "Cartoline d'Amore", la sera del 10 Ottobre, la sera tanto sospirata, ma anche tanto temuta. E' buffo, però è così! L'avevamo scelto noi di riproporre il nostro saggio del corso di laboratorio teatrale de "Lo Scantinato" e nelle prove eravamo tranquilli, anzi quasi saturi della conoscenza delle nostre parti da recitare, eppure venti minuti prima di entrare in scena, subentrano nella segreteria della "Forza & Coraggio", adibita a camerino, le scene più allucinanti: gente che si mette a piangere dal nervosismo, altri si truccano febbricitanti, chi trasformandosi in ciminiera, fuma pacchetti interi di sigarette. Però anche questo fa parte del gioco, fa parte del teatro, ed è per questo che pensi - Ma sì, come va va, al limite per questa sera non ci mancherà la verdura, faremo una bella scorta di pomodori! -. La più agitata poi è proprio Yole, la nostra insegnante, la quale ha preferito stare dietro le quinte con noi, per rinfrancarci, per tirarci su... è una cosa reciproca... Eppure rappresenta sempre una sfida, un mettersi in discussione, è in questi momenti che l'energia sprizza da tutti i pori, che ti senti "elettricamente" vivo! Pensi al corso, quello che abbiamo fatto durante l'anno: è stato per tutti divertente, anche per i cosiddetti timidi, che all'inizio erano perplessi, ma poi lasciandosi andare, entrando nel gioco, sono diventati i più bravi e i più sicuri ... indubbiamente un bel traguardo e quest'anno sono i primi a volere riproporre l'esperienza del corso. Divertimento, affiatamento nel gruppo, grinta che spezza tutte le routine sia di mentalità che di vedere le cose ed un avvicinamento ad amare il teatro, non è poco da trovare in un corso dove ci si incontra solo due ore alla settimana, ma STOP.. SI ENTRA IN SCENA, tocca a Emiliano Finistrella che ha preparato un discorso molto bello, un discorso preparatorio, per il pubblico, nessuno sa niente (a parte qualcosa il sottoscritto), sarà una sorpresa per tutti, in bocca al lupo amico mio: "Eccomi qui pronto a fare qualcosa di strano... avete mai sentito parlare della presentazione della presentazione? Bene fra poco il mistero sarà risolto... prima di tutto volevo scusarmi con tutti voi; il motivo? Semplice... non so se riuscirete a sentirmi tutti, visto che ho un timbro di voce un po' strano e poi sono un gran goloso, vado matto per le parole e ne mangio di più che la Nutella. Penserete voi: che ci fa quest'individuo in cima ad un palcoscenico? Come può essere uno dei protagonisti di uno spettacolo teatrale? Dovete sapere che il centro d'aggregazione "Lo Scantinato" con il fondamentale aiuto del Comune di Portovenere ha organizzato un sacco di belle iniziative, una di queste è proprio lo spettacolo che vedrete fra qualche minuto. Il centro è aperto a tutti e di riflesso tutte le sue iniziative sono aperte a chiunque abbia voglia di cimentarsi... teatro, volontariato, musica, amicizia... le porte sono aperte a tutti! Perdonatemi, mi sono lasciato trasportare dalle emozioni, ritorniamo al dunque. Io ho sempre pensato alla vita come ad una grossa scatola cinese contenente tanti prisma. Questi prima che ci rappresentano vengono filtrati da raggi di luce che generano una moltitudine di colori diversi... blu, rosso, verde, giallo, nero, arancione... questi raggi sono le nostre emozioni che trasmettiamo al prisma. Di conseguenza a questo stupendo fenomeno visivo, ci saranno delle persone che si accosteranno a questi colori, a queste nostre emozioni, le potranno condividere con noi o in alcuni casi si permetteranno di giudicarle ma, a seconda dell'angolo nel quale si piazzeranno, a seconda se indosseranno degli occhiali da sole o dei semplici paraocchi, o se il loro sguardo risulterà un po' appannato da lacrime che bagnano, riusciranno a carpire da questa nostra emozione colori diversi da quelli che noi generiamo: per noi magari la luce produrrà del verde, per altri del blu... l'importante è che l'emozione si viva nel senso più totale del termine. Così per me è questo spettacolo: il nostro prisma verrà attraversato da un fascio di luce che per noi rappresenta un certo stato emotivo, tipo unione, forza ed amicizia, ma che per voi potrebbe suscitare divertimento, noia, commozione, ironia... l'importante che noi siamo sul palco. Allo stesso abbiamo pensato di tirare fuori un altro prisma: un prisma che ci appartiene in modo indiretto. Perché? Dovete sapere che il centro "Lo Scantinato" insieme ai sostenitori del giornalino "Il Contenitore" di Fezzano ha adottato una coppia di bambini brasiliani. Ci siamo permessi di prendere in mano il loro prisma e farlo percorrere dalle nostre emozioni ed è per questo che alla fine troverete una cassetta dove potete, se vorrete, fare qualche piccola offerta. Per la logica di prima, ci sarà qualcheduno che dirà "Ma che bella iniziativa!" qualched' un altro esternerà "Chissà dove andranno a finire quei soldi"... non importa l'importante è che il prisma sia filtrato da quella vitale luce e la cassetta si trovi lì all'entrata. E' per questo motivo che io vorrei chiedere un applauso un po' strano, dedicarlo a Yole e Alessandro, i nostri maestri, e personalmente a Corrado per il supporto morale, un applauso precedente a qualsiasi spettacolo, precedente al giudizio, alla nascita del colore generato, un umile gesto per ringraziare non la riuscita o meno dello spettacolo, ma per averci dato la possibilità di vitalizzare ogni nostra piccola prisma dall'emozione del loro calore, energia e siccome la vita è un grande palcoscenico, dove dobbiamo essere sempre noi i protagonisti, ringrazio queste stupende persone per avercelo insegnato... "Comunque vada sarà un successo"... grazie di cuore!- ...

(CONTINUA A PAGINA 15)

FEZZANO E LA SUA STORIA

LA VALLETTA

Porto Piocio / Fezzano



L'augurio che mi ero fatto nel giornalino di Maggio, presentando l'ultima puntata del racconto di "Milan", grazie naturalmente a lui, l'ho potuto realizzare. Posso quindi proporvi un nuovo racconto, suddiviso anche questa volta, in tre puntate. Arriveremo quindi alla fine di questo secolo in sua compagnia, grazie di cuore "Gioà". (Gian Luigi Reboa)

In precedenza abbiamo parlato di "Porto Piocio", una realtà molto povera, non possiamo quindi non parlare della "Valletta", dei "tregi" e del "pozzo". Parlo di anni lontani quando i generi alimentari erano razionati ed i centocinquanta grammi di pane non penso potessero rendere felici neppure quelli che non vivevano qui. La Valletta era divisa dalla "Marina" da un canale che scendeva dalla parte destra del cimitero, attraversava il campo sportivo per poi interrarsi nella strada Provinciale. Sia alla Valletta che vicino al cimitero si notano tutt'oggi i segni delle cave di pietra dalle quali venivano asportati i blocchi, mentre il pietrame piccolo veniva riversato nelle piccole spiagge naturali. Ansaldo Muggiano costruì nuove abitazioni sul lato destro (guardando la Valletta) e di fronte sfruttando le vecchie abitazioni (confrontate con le nuove, sembravano ancora più vecchie di quelle che erano). Le nuove avevano pure i soffitti decorati, ancora oggi ne possiamo ammirare qualcuno, ed il gabinetto alla turca all'esterno su piccoli balconi (quando ci si abbassava le ginocchia toccavano la porta). Tutte le altre erano servite dal "betto". Il "betto" era una colonna di tubi in terracotta che arrivava all'altezza della finestra del primo piano, una "braga" la faceva proseguire ai piani superiori. Nel foro rimasto si murava una "conchetta" (bacinella) naturalmente senza fondo e sempre di terracotta. Tolto il coperchio di legno vi si versavano le feci ed i liquami in genere. L'acqua si prendeva alla fontana con "o scio de rame". Sul lato mare, dato che la prima banchina fu costruita ad un metro di distanza dalle abitazioni, si poteva gettare il tutto dalla finestra, oppure addirittura pescare! In seguito fu costruita la seconda banchina, partiva dalla "Marina" ed arrivava fin sotto la villa "Guerci". Si formò così il piccolo porticciolo. Poiché fecero il riempimento solo sotto alla villa, si formò un mezzo cerchio che, togliendo un sasso dalla banchina, permise l'entrata al porticciolo.

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

I SOLITI IGNOTI . . .

Emiliano,

grazie per avere pubblicato la lettera riguardante lo scomparso Pino (servirà a qualcosa?).

in questo numero del vostro "Il Contenitore", ho apprezzato diversi articoli ed una fotografia mi ha riportata all'estate appena trascorsa e a quello che succede nei mesi che la precedono. Mi spiego meglio: ho letto nei giorni scorsi, nei giornali di cronaca spezzina, che il voga mercato è già iniziato: vendi, compra, presta, silura, doppi giochi da parte dei vogatori e delle borgate marinare è all'ordine del giorno. Leggendo questi e vedendo la foto dei ragazzi del centro giovanile (avete visto che bicipiti!) ho pensato a Flavio, una mosca bianca in un mare di... nafta! Un vero appassionato di voga che svolge la sua mansione di allenatore con serietà e passione.

Si susseguono i Signori dirigenti, ma lui è sempre nell'angolo della banchina ad impartire consigli, incitamenti e qualche... urlo! A Flavio or dunque dico: "Se la mecca non va da Maometto... sarai te ad andare nel centro giovanile dicendo - Ragazzi, mi servono quattro fezzanotti più o meno DOC, perché sulla nostra barca non vogliamo gli Abbagnale, ma solo fanti do fesani! -".

PS: CARE' quando sali per la prima volta in barca non vinse il palio, ma poi!!! (Per chi se lo ricorda).

Un vero tifoso, tifosissimo della barca di Fezzano. (Ancora per poco).

... se ti piace inserisci anche questo...

DEDICATA A CHI?

Quando cammino per le strade di Fezzano non saluto nessuno, ma il mio non salutare non è dovuto a maleducazione, ma bensì ad evitare, come dice un detto popolare, di essere fortunato.

Non so se avete capito ma la così volgarmente chiamata cacca di cane, a Fezzano è di casa e bottega.

Fezzano, ridente paesino sul livello del mare, o forse sotto, è una delle poche località turistiche italiane dove si svolge un défilé canino per 365 giorni all'anno. Partendo dalla "Valletta", si possono notare due cani volpini di razza piacentina, un boxer, un pechinese (l'unico al guinzaglio), un dalmata, un meticcio per proseguire in via Gallotti. Dimenticavo un setter ospite nei mesi estivi e week-end nel cantiere navale del Fezzano.

Nella zona di confine tra il paese basso ed alto spicca un pitbull o razza simile; un altro cane small size di razza "non so cosa" imperversa nelle zone: via Reboa, Fezzano alto, via Vecchia con puntate in via "per andare all'aeroporto per bisogni fisiologici con padrone al seguito". Al défilé partecipano inoltre come ospiti quadrupedi provenienti dalla vicina Cadimare. Dimenticavo i cani sub provenienti da Acquasanta. Nota bene: l'iscrizione è gratuita.

L'anonimo do Fesani

LA VALLETTA

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)

... Sulla sinistra l'acqua era molto bassa consentendo di prendere le "tremoisene" per pescare le arselle e fare la zuppa. Essendo tutto questo voluto dalla "gente" della "Valletta", con tavole di recupero ognuno si fece il suo pontile per ormeggiare le loro modeste imbarcazioni da pescatori e dormire tranquilli sapendole a "redosso" del "Porto Piocio". Sul lato sinistro vi era il necessario per tingere le reti: gli "spasari" (file di pali verticali collegati con pali orizzontali) servivano per stendervi le reti ad asciugare o riparare. Dalla parte opposta, un capannone, una baracca, un compressore, un trapano ed una cesoia formavano il "cantiere Bosero" specializzato in carpenteria navale, con lavori anche all'interno dell'Arsenale Militare. Qui alcuni "fezzanotti" trovarono lavoro. Ai piedi della scala che porta all'acquedotto, poiché c'era una sorgente, si costruì un pozzo e, di seguito, i "tregi" (lavatoi pubblici). A destra dei "tregi" vi erano orti coltivati ad ortaggi e frutta, due allevamenti di maiali ed animali da cortile. Allevamenti per modo di dire, i maiali erano due o tre e gli animali da cortile poco più. Quasi tutte le abitazioni avevano un proprio fondo. Entrando alla "Valletta", sulla destra dopo la prima casa, vi era la caserma della Finanza, un pozzo e la famosa baracca di "Cristin", famosa perché non si sapeva come facesse a stare unita nonostante tutti i "rattoppi". In un orto, sotto alle case di sinistra, un pozzo, oggi l'unico rimasto. L'osteria attuale era già tale allora, specializzata però in "scabeccio" (dopo essere asciugati al sole, lacerti, boghe ed anguille, dopo aver tolto le mosche, venivano fritti senza essere infarinati quindi messi in un ampio recipiente e ricoperti d'aceto e fatti bollire assieme all'aglio, al rosmarino e al peperoncino)... poteva durare a lungo... se non veniva mangiato prima...

TATTO

IL RACCONTO

a cura di Vaudo De Bernardi

MARE, UN AMORE, UN SOGNO SENZA FINE

Premetto che provengo da una stirpe di navigatori, amici ed amanti del mare.

Le famiglie dei miei avi che si sono susseguite nel corso di qualche secolo hanno sempre amato e rispettato e temuto il mare. E dal mare hanno ottenuto fonte di vita e ricchezza, questo modo di vivere il mare è stato tramandato dalle famiglie a tutt'oggi. Ringrazio il nostro pianeta Terra per aver ospitato e ospitare nel suo grandioso seno l'insieme degli oceani che comunemente chiamiamo mare.

Avete mai provato l'ebbrezza di una gita in una comunissima piccola imbarcazione a vela in mare aperto? Io sì! Con la vela gonfiata dal vento favorevole, la barra del timone in una mano e nell'altra la scotta, il silenzio regnante su tutta la distesa marina, rotto solamente dallo sciabordio della prua fendente l'acqua, che suonava dolcissima musica alle mie orecchie.

Certo non ho provato l'emozione di un mio bisnonno che in un veliero a due alberi e quattrocento di stazza, dopo sei mesi di navigazione raggiunse le coste del Brasile con acqua razionata ed inquinata da vermi. Snervanti settimane e settimane di bonaccia con mare mosso a rollio, ad ogni sbandata lo scricchiolio del sartame giorno e notte metteva a dura prova il sistema nervoso di uomini forti e rotti ad ogni tipo di fatica.

Non ho provato l'emozione e tanto meno l'ebbrezza di un prozio di mio nonno con un cutter e due uomini di equipaggio raggiunse il Madagascar, correndo avventure di ogni tipo che desidero raccontare "per sentito dire". Questo parente di mio nonno, nell'ultimo decennio del Milleottocento, salpò da Fezzano dopo avere fatto provviste di viveri, acqua, vele di riserva e cavi da ormeggio e tonnellaggio.

Ora il cutter era pronto ad affrontare mari sconosciuti sia per le tempeste sia per atti di pirateria che loro stessi in caso di bisogno estremo non disdicevano. Partirono decisi alla busca, navigarono in lungo e largo per tutto il Mediterraneo senza trovare un piccolo nolo. Costeggiarono la Grecia, la Turchia, la Libia, l'Egitto, e in Egitto fecero scalo a Poro Said per rifornimento di acqua e viveri, con quei pochi risparmi personali.

Dopo due giorni di riposo, ripresero il mare ed attraversarono il canale di Suez e si trovarono nel mar Rosso. Costeggiarono il Sudan, l'Etiopia, attraversarono lo stretto di Bab al Mandab tra lo Yemen e l'Etiopia e sfociarono nel golfo di Aden. Veleggiarono sotto costa tutta la Somalia, doppiando capo Guardafui nell'oceano Indiano.

Sempre bordeggiando sotto costa raggiunsero il Kenya, la Tanzania, prendendo terra M Twara. Dopo un lungo riposo (forzato da noie dovute per qualche atto di pirateria?) ripresero il mare da M Twara puntando dritti al Madagascar. Attraversarono le isole Comore, le Gloriose, raggiungendo C. d'Ambre in Madagascar.

E qui passarono un brutto momento per la minacciosa presenza ostile ed armata degli abitanti che non permetteva loro approdo. Forte del diritto della navigazione internazionale, il capitano Reboa Gilberto, prima con le buone cercò di convincerli con la mimica (non conoscendo la lingua) poi, con un atto di forza ed agilità sorprese l'indigeni, con un balzo degno di una tigre e conscio della sua forza fisica in un attimo li gettò nel mare brulicante di pescicani.

Le urla di terrore e d'aiuto misero compassione agli uomini dell'equipaggio, gettarono loro delle sagole e li issarono a bordo.

Dopo essersi ripresi dallo spavento si dimostrarono disponibili e docili come cavalli domati.

Le ferite riportate per gli attacchi degli squali non erano gravi, si trattava di abrasioni dovute alla rustica pelle dei pescicani, furono medicate in modo rustico ma efficace. Scesero a terra mesti, sconfitti, ma tranquilli.

All'indomani tornarono portando in dono una varietà di frutta sconosciute.

Dopo alcuni giorni tramite gli indigeni del luogo trovarono un nolo di sacchi di riso pregiato. A carico ultimato salparono per la Tanzania. Il mare era piuttosto agitato, un vento gagliardo gonfiava la grande vela alla portoghese, quando la velocità costante sciolsero i tre fiocchi che dal bompresso arrivavano alla crocetta, la velocità aumentò e per effetto le ondate spazzavano la coperta piuttosto violentemente. Il timone era all'adiaccio, la barra era fermamente abbozzata a due scalmotti infissi ai bordi per mezzo di due paranchi in cavo di canapa che fungevano da ruota...

FINE DELLA PRIMA PUNTATA...

... L'AVVENTURA CONTINUA... NEL PROSSIMO NUMERO!!!

IL BISBIGLIO

a cura di Mauro Giusti

Mi hai chiesto
di
tante persone:
gente che racconta
la propria vita
che bussa
marcisce
e domanda
un diritto
una bussola magica.
Gente infetta
provocata negli occhi
inghiottita
dall'ultimo scherzo.
Gente
annoiata dall'insonnia
contaminata nel sorriso
spinta
a velocità folle
saltata
sbattuta
precipitata
nel fondo
di una vita a metà prezzo.
Gente
che racconta
ad alta voce
di essersi nascosta
in un
occasione,
in un lavoro monotono
in
un'automobile che gira.
In un giorno
pulito e tranquillo,
le vertigini
ti chiuderanno le labbra
e ti sembrerà
tutto a posto.
L'ufficio dell'artista...

Luna.
Forse
arriverà vestita
di stelle
e
la porterò
lontano
da ciò che siamo.

La musica
si sta già
esaurendo
e
sorridente
torneremo
presto
sconosciuti trasparenti.
Urlo.

Non ti accorgi
come tutto cade
come il sorriso
di lei
ti ha
sorpreso
e
come un piccolo sogno
emergente
continua
a sussurrarti
che
non
esisti.

Io.
Ora.
Forse
capirò
dov'è l'inizio.
Conoscerò di persona
la fine.

"Chi non vorrebbe
delle ali...
sugli occhi"
nell'anima
essere ovunque.

La vita
è un serpente
che ti morde
e ride.
... e quando meno te l'aspetti
ti regala l'antidoto.
Poesia invernale.

"Il sole
è già scomparso
e tu
sei tornata ad essere
una stella"
spiaggia d'oriente
rifugio magico.
Chiuso.

Tutte le poesie
si posano sul tuo sorriso
sei l'unica.

LA BELLEZZA DELLA SEMPLICITÀ'

(CONTINUA DA PAGINA 5)

...tutto quello che i miei occhi
hanno visto è stato semplice-
mente grandioso anche perché
a rendere incantato un posto
già di per se fantastico c'era la
presenza della Simo che a reso
il tutto una cosa indimentica-
bile.

Penso che chi non lo ha mai
provato non può rendersi
conto della felicità che si prova
nello svegliarsi assieme alla
mattina, nell'addormentarsi
abbracciati la sera, nel vedere
attraverso gli occhi del tuo
amore i raggi di sole incantati
che sbucano dalla persiana.
Io ho provato tutto questo e
posso dire che non ci sono
parole per descrivere un'emo-
zione così pura così fantastica
così... semplice.

Davide De Simone



PRO LOCO

UN ANNO DECISAMENTE POSITIVO

Il 1999 se ne sta andando, un anno per la Pro Loco decisamente positivo. Un riscontro di ciò possiamo vederlo nell'aumento dei soci rispetto agli anni precedenti e da molti paesani che dopo la riuscitissima festa del nostro santo patrono hanno chiesto oltre ad iscriversi alla nostra associazione, di partecipare alla prossima.

Già da quest'anno non eravamo i soliti quattro gatti. Un aiuto gradito è venuto dalle ragazze e dai ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista" e da alcuni componenti della nostra squadra amatoriale calcio di Fezzano (ci auguriamo che il prossimo anno siano ancora più numerosi). Ritengo comunque che questo trend positivo, non sia dovuto solo alla festa di San Giovanni, ma a tutte quelle iniziative svolte durante l'anno.

Abbiamo iniziato a cavallo del 98/99 con la festa di Natale presso l'asilo comunale, dove sono stati donati libri a tutti i bambini presenti. Anche quest'anno ritengo che il consiglio della Pro Loco voglia rinnovare questa manifestazione, che avvicina i bambini alla scoperta e lettura del libro. Confidiamo sempre nell'aiuto degli amici Cozzi e della "MITICA" maestra Rosalba, per la scelta dei volumi.

Un'altra iniziativa che ha ricevuto gli elogi non solo dei "fezzanotti" ma anche della stampa locale, è stata l'uscita del libro "IL COMUNE DI FEZZANO". Il libro è andato come si suol dire a ruba, credo che ogni famiglia di fezzano ne abbia una copia in casa. Ideatore di questa uscita

"editoriale", il nostro segretario Nicola Farina, con l'aiuto di tutto il consiglio che dalla trascrizione, alla stampa, hanno reso possibile questo lavoro. Molte persone avrebbero voluto più fotografie, oltre a quella molto bella in copertina, donato dall'amico Reboa Gian Luigi... ovvieremo nel prossimo. Ringraziamo inoltre i commercianti del paese: Andolcetti Mario, Anna e Mirco, Belgrado Marco, Di Siena Gigi, Fumanti Sandro, Sozio Ciro, Paola ed Enrico Totaro, per l'aiuto economico dato per l'uscita del libro.

Grazie ai contatti avuti con il maestro Bartoletti, siamo riusciti a fare conoscere ai più, l'organo della chiesa che deve essere riparato. Lo scorso inverno il nostro organo è stato uno dei più ammirati dai visitatori alla mostra tenuta nella palazzina delle arti di via Del Prione. In quell'occasione, insieme a Nicola Farina, abbiamo contattato alcuni esperti per preventivi ed eventuali finanziamenti per il prossimo (speriamo) restauro. Siamo compiaciuti che il Sindaco del nostro Comune, Ing. Della Croce, abbia promesso il proprio interessamento presso il Ministero dei beni Culturali (se sono rose... fioriranno).

Non possiamo non ricordare inoltre, il concerto di musica Gospel tenuto il 24 Giugno in chiesa, con il coro San Leonardo di Santo Stefano Magra e l'altro concerto di musica polifonica con canti del Cinquecento. In queste due manifestazioni l'acustica della chiesa ne uscita in tutta la sua

forza... a detta degli esperti presenti. Vorremo ringraziare Don Giuliano per l'aiuto e la disponibilità data (PS: quando era nata l'idea sin era titubanti nel chiedere. Sbagliavamo!). Concludendo, un'altra manifestazione culturale che ci ha impegnato molto, anche nella critica ricevuta, è stato l'incontro tenuto presso l'Aeroporto L. Conti sui pittori Macchiaioli. Causa la situazione politica di allora, guerra dei Balcani, la presenza era limitata a cento persone, per cui si era deciso di esporre nel paese e nei locali più frequentati, manifesti dove era richiesta agli interessati la prenotazione (due mesi prima!). Posso assicurare che gli inviti sono stati dati in ordine di richiesta cronologica, senza le solite raccomandazioni a tutti noi note (da qui le critiche degli esclusi).

Purtroppo il 1999 non è stato solo cose positive e belle. In questi mesi passati ci hanno lasciato quattro soci fondatori della Pro Loco che pur non essendo stati nel consiglio, partecipavano ed incoraggiavano sempre il nostro lavoro. No c'è bisogno di nominarli, perché il Loro nome sarà sempre nei nostri cuori. Anche per voi, passati ad altra vita, continueremo, noi della Pro Loco a lavorare per il bene del paese, per non essere la Palestina di questo nostro comune, cercando di estirpare la zizzania, purtroppo presente in ogni proprio campo di grano.

Roberto Sandri

MUSICA

a cura di Marco Barbera

VI DICE NIENTE IL NOME JETHRO TULL?

È sicuramente un album di grande impatto, soprattutto dopo così tanti anni di storia nella musica del rock. Una prova di sapersi rinnovare e proporre con originalità nuovi brani guidati ed eseguiti dall'esperienza decennale degli artisti. Sto parlando dell'ultima fatica dei Jethro-Tull: DOT COM. Non chiedetemi cosa vuol dire questa curiosa parola perché non ne ho la minima idea... forse punto e virgola?!?... ma appena ho inserito il compat disc nel lettore mi sono fatto subito rapire dal suono del mitico flauto argenteo di Ian Anderson che spazia come un magico ponte dal quale come in una valle si ascoltano echeggianti tutti i virtuosismi degli strumenti suonati dalla band. Si rimane trasportati poi da influssi e ritmi orientali e medio-orientali. Fanno bella mostra, infatti, nella copertina, le scritte del cd che sono fatte con caratteri quasi a ricordare i segni assiro - babilonesi, essa addirittura sembra colorata con gli stessi colori delle mura e delle torri di quelle arcaiche città. Anche alcuni titoli richiamano i tropici: "Hot mango flush", "Black mamba", "Mango surprise". E' veramente, a mio parere, io per adesso l'ho ascoltato solo due volte, un album interessante sotto tanti punti di vista, (chissà quanti c'è ne è da scoprire!) anche perché come sa bene Emiliano, generalmente non mi lascio influenzare dalle nuove uscite, ma tale gruppo ha sempre dato nella storia del rock ed ha ancora da dare tanto. Basta pensare al concerto del "Pistoia Blues" dove i Jethro-Tull hanno suonato per un'ora e mezza. Ricordo che c'ero andato, con l'intenzione più quasi per commemorare un mito, con la consapevolezza che anche se ormai erano dei cinquan-

tenni che magari non rendevano un quinto del passato, li avrei ascoltati lo stesso per quello che erano stati, proprio come se fossero dei vecchi leoni, i quali una volta tremavi a sentirli ruggire oggi potevi avere solo rispetto per le antiche maestà. E, al contrario... dopo essere accolti da un lungo e caloroso applauso da parte del pubblico, c'è stato un attimo di silenzio, ed ecco come in un lampo, piroettare fulmineo il mitico flauto, erto come una spada argentea, facendo fuoriuscire il suo caratteristico suono amalgamandosi a tutti gli altri della band. La grinta di Ian Anderson e quella del gruppo è una cosa indescrivibile, la foga che mette Ian nel suonare quello strumento è pari a quella del più pirotecnico chitarrista o batterista, tenendo il fiato anche per cantare a squarciagola! Potrei scrivere per decine di righe sulla bravura del gruppo, sui virtuosismi, sulle improvvisazioni e sugli attacchi, ma quello che ho sentito io veramente là in quella piazza è indescrivibile, una forte emozione indicibile... penso che solo chi ha questa passione per la musica anni '70 lo può capire veramente, ma non per essere dei setari, vedete quando uno a casa mette sul lettore cd o su giradischi tali album di certi complessi musicali, li ascolta e rimane profondamente appagato della stupenda musica che fuoriesce dalle casse audio, ma appena riposto l'album nel raccoglitore o sulla mensola, ha come una mancanza nostalgica: - "Come suonavano... e pensare che non potrò mai vederli dal vivo, né potrò vedere qualcosa di così reale portato all'estremo dei propri vertici, né respirare l'atmosfera di quei concerti (dove soprattutto nei primi, si suonava per la voglia di

suonare, di dimostrare qualcosa d'originale, di essere unici e non prodotti commerciali)" - a me ciò succede con molti dei vecchi gruppi anni '70, soprattutto con i Led Zeppelin. Immaginatevi, quindi quella sera il mio stato d'animo e quello di parecchie altre persone, in quella piazza piena zeppa di gente, in visibilibio per il "gruppo del satiro". Sentire pezzi tipo "Wond'ring aloud", "Aqualung", "My God", "A new day yesterday", "Bourée" e tantissimi altri. Mi sembrò finalmente di vivere uno di quei concerti da me tanto bramati con le sensazioni sopra descritte, rapito dalle suggestioni che da quasi trent'anni i Jethro-Tull ci gratificano.

BUON ASCOLTO!

**"O com'è bella l'uva fogarina,
o com'è bella saperla
vendemmiar..."**

Contava una vecchia canzone sull'uva, sulla vendemmia e sul vino.

In questo mese ho avuto l'onore di fare la mia prima vendemmia e di preparare poi il vino. Un'esperienza nuova, in un clima sereno, in una natura incontaminata dal caos cittadino, con nell'aria un profumo acre e nel contempo dolciastro, dai sapori e colori che questo mese ci offre. Qui mi sembra di essere in un'epoca antica, che si può assaporare facendo parecchi chilometri dalle ormai città metropoli, rovinata dal potere e dall'ignoranza di uomini che pensano solamente al loro benessere, distruggendo quel poco di natura che ci resta. Qui in un'antica cantina con metodi ormai passati, tramandati di padre in figlio, ho imparato a far nascere il nettare degli dei, il vino...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA & HOME VIDEO

Voglio iniziare questo mio articolo dopo aver visto un film indimenticabile: *Tutto su mia madre*, fantastico inno al cinema. Che meraviglia! Uno dei film che segnerà questa e non solo stagione cinematografica. Un film bello ed intenso, dove gli attori diventano con il passare del film piccola leggenda. Da questa pellicola escono ingigantiti gli attori, ma soprattutto il regista Pedro Almodovar, non perdetelo. Detto questo passiamo alle uscite del mese: ai giovani e ai loro genitori consiglio di andare a vedere *Come te nessuno mai*, un film di amicizia, amore, politica, il tutto visto attraverso gli occhi di un gruppo di sedicenni. C'è stato qualche anno fa un film che è stato amato soprattutto dal pubblico femminile, *Lezioni di piano*, ora il regista neozelandese Jane Campion ci riprova con *Holy Smoke* storia di una giovane (Kate Winslet) che durante un viaggio in India rimane folgorata da un santone (Harvey Keitel) e abbandona la famiglia per seguirlo. Il mese scorso abbiamo parlato di Banderas regista, in questo mese l'attore di Malaga ritorna protagonista di un film che già sui siti Internet sta diventando un cult, *Il tedicesimo guerriero*, storia di un eroe che cercherà di salvare i vichinghi da feroci cannibali. Vi segnalo un film anomalo *Il viaggio di Felicia* con Bob Hoskins nella parte di un serial killer dalla inconsueta fragilità emotiva. Chi lo ama per la sua musica non potrà di certo perdere *Lock, stock and two smoking barrels* con Sting, un gangster-commedia con un montaggio stile videoclip e con una colonna sonora che sarà un successo. Ultima segnalazione positiva del mese è *Grey owl* con Pierce Brosnan nella parte di un pioniere del movimento ecologista, una storia vera girata interamente in spazi naturali, si respira aria di libertà. Segnalazioni negative per *The acide house* sceneggiato dal regista di *Trainspotting* un film ad episodi uno più fastidioso dell'altro. Altro film da evitare è l'ennesima trasposizione cinematografica di un classico di Shakespeare *Sogno di una notte di mezza estate*, una versione comica girata in Toscana con un cast di tutto rispetto (Kevin Kline, Michelle Pfeiffer, Rupper Everett, Sophie Marceau) completamente spreco.

L'addio alla bella stagione, scatena decisamente il mercato home video, infatti sono interessanti le proposte per questo mese, consiglio immediatamente un noir con Mel Gibson in un ruolo inedito per lui, infatti non più un'arma letale come ci aveva da tempo abituati, ma un ruolo disincantato in questo remake di un film del '67 che s'intitolava all'epoca *Senza un attimo di tregua* e lo interpretava Lee Marvin, ora il nuovo

titolo è *Payback*. Passiamo alla classica commedia romantica con *Biglietti d'amore* con Andy Garcia e la bella Andie Mac Dowell è la storia di un bagarino che cerca il colpo della vita e conquistare il cuore di una brava ragazza. Se decidete di vedere un film stile *Soldato Ryan* scordatevi di noleggiare *La sottile linea rossa*, perché non è un film di guerra, ma un film sulla guerra che cerca di scavare nel profondo, ed il regista Malick ci riesce; lo consiglio per chi cerca film da riflettere. Famiglie riunitevi per assistere ad uno dei ruoli classici di Robin Williams in *Patch Adams* tra lacrime e sorrisi, forse un po' troppo patetico, ma piacerà veramente a tutti. Una storia vera, di un tentativo di evasione per il bravo attore Stefano Accorsi in *Ormai è fatta* con la partecipazione del cantautore Francesco Guccini. Grandi attori e splendide interpretazioni in *Affliction* con Nick Nolte e James Coburn un melodramma tinto di giallo. Vero thriller invece per Robert Altman in *Conflitto di interessi* con Kenneth Branagh, sempre lo stesso regista ci propone un inferno familiare in *La fortuna di Cookie* con Glenn Close e Liv Tyler, per motivi di spazio vi segnalo solo alcuni dei bei film da noleggiare, chiudo con le note positive segnalandovi ancora *Il giocatore* con Matt Damon, *The hi-low country* un western moderno, *Fino a prova contraria* con regia ed interpretazione del grande Clint Eastwood. Evitate accuratamente di noleggiare *La fame e la sete* con Antonio Albanese si ride poco, la commedia demenziale *Mafia* si ride anche meno, *Nemiche amiche* con Giulia Roberts lacrima facile e film superfluo ed il *Barbiere di Siberia* già il titolo è tutto un programma.

"O com'è bella l'uva fogarina, o com'è bella saperla vendemmiar..."

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)

... Tutti insieme dialogando in un clima sereno, abbiamo raccolto numerose ceste d'uva bianca e nera; dopo aver spremuto i grappoli nelle botti si procedeva a sigillarle per attendere la fermentazione. Dopo sette giorni abbiamo aperto le botti e travasato nelle damigiane disinfettate parecchi litri di buon vino. Debbo dire che è stato molto faticoso ma il tutto è stato premiato da un vino riuscito più che bene, da un sapore e colore veramente più che eccellente. In una tavola imbandita di prodotti caserecci, accompagnata da rosticciana, salsicce, bistecche, patate, tutto alla brace, ho pasteggiato con il vino da me fatto e tutto è stato favoloso. Credo che il prossimo anno rifarò l'esperienza di produrre io stesso quel nettare bevuto da milioni di persone al mondo chiamato vino.

Gian Claudio Di Siena

L'ANGOLO DEL FITNESS

LA DIETA: UNA FAVOLA?

CIAO A TUTTI E BENTORNATI, POICHÉ NON VORREI ANNOIARVI TROPPO CON ARTICOLI SPECIFICI HO PENSATO QUESTA VOLTA DI SCRIVERE UN ARTICOLO DI ATTUALITÀ: COME DIMAGRIRE? MAH! SCHERZI A PARTE LA SCIENZA ALIMENTARE E' ANCORA MOLTO INDECISA SU QUESTO ARGOMENTO DI CONSEGUENZA NON E' MIA INTENZIONE INVENTARE NIENTE DI PARTICOLARE MA SEMPLICEMENTE CERCARE DI CHIARIRVI UN PO' LE IDEE. NEL NOSTRO SISTEMA DI VITA ESISTONO TRE MECCANISMI CHE CI CONSENTONO DI SVILUPPARE ENERGIA:

- SISTEMA DEGLI ZUCCHERI
- SISTEMA DEI CARBOIDRATI E PROTEINE
- SISTEMA DEI GRASSI

QUESTI TRE SISTEMI FUNZIONANO IN SEQUENZA COSÌ COME LI HO SCRITTI OVVERO DURANTE UNO SFORZO FISICO SI BRUCIANO ZUCCHERI (ESAURIMENTO DOPO CIRCA 4/5 MINUTI) CARBOIDRATI E PROTEINE (ESAURIMENTO DOPO CIRCA (15 MINUTI) GRASSI (ESAURIMENTO DOPO CIRCA 20/25 MINUTI). PER NOSTRA SFORTUNA IL NOSTRO CORPO E' SIMILE AD UNO OROLOGIO DI CONSEGUENZA LAVORA A TEMPO E NON AD ESAURIMENTO, NE DERIVA CHE PER FARE UN BUON LAVORO SUI GRASSI BISOGNEREBBE COMINCIARE L'ATTIVITÀ CON UN LAVORO AEROBI O SE PREFERITE CARDIOFITNESS CHE DURI ALMENO 20 MINUTI PER POI PASSARE AD UN LAVORO DI FITNESS LEGGERO PER CIRCA 40/50 MINUTI TUTTO CIO' ABBINATO AD UNA CORRETTA ALIMENTAZIONE PORTA AD UNA DIMINUZIONE DI PESO CONSIDEREBILE SENZA PRIVARSI DI QUALCHE STRAVIZIO. PER QUALSIASI TIPO DI DOMANDA SCRIVETE PURE A: cris@cdh.it E SARO' FELICE DI RISPONDERVI. UN'ULTIMA COSA: NEL MOMENTO IN CUI DECIDIATE DI PRENDERVI CURA DEL VOSTRO CORPO AFFIDATEVI A PERSONALE PREPARATO (VEDI DOCENTI ISEF) E NON A CHI CERCA CON POCHE CONOSCENZE E TESSERE STRANE (COMPRATE CON POCHE LIRE) DI RACCONTARVI LA FAVOLA DELLA DIETA PERCHÉ COMINCIARE A FARE UN BUON LAVORO IN PALESTRA PUÒ ESSERE FATICOSO MA ROVINARSI E' PEGGIO. SALUTONI E BUON FITNESS A TUTTI!

Andrea Cristelli

LO SCANTINATO

(CONTINUA DA PAGINA 10)

... un fragoroso applauso echeggia nella sala, che sicuramente è un toccasana per chi aveva qualche paura, ed ecco forti uno dietro l'altro, entriamo in scena, dando sfogo alle nostre emozioni. Lo spettacolo si divide su varie scene, più che scene sono varie panoramiche sull'amore: da quello cavalleresco ironico tra una dama e un cavaliere, a quello adolescenziale comico tra tre amiche che si raccontano le pene d'amore, da quello di corte sarcastico tra una serva e la sua signora, a quello moderno drammatico tra una prostituta e il suo protettore. Ogni scena poi è accompagnata da un "menestrello" che assieme a una cantatrice inneggiano alcune canzoni d'amore di Fabrizio de André, il compianto cantautore scomparso. Il pubblico assiste compiaciuto e applaude calorosamente... tanto che a fine spettacolo in tanti si fermano o addirittura ci raggiungono nel camerino per complimentarsi con noi. Per stasera niente verdure! A parte scherzi una bella soddisfazione, grazie, grazie veramente a tutti sia per aver manifestato il vostro gradimento per quest'ora che abbiamo voluto proporvi, sia per la generosità delle vostre offerte che andranno in beneficenza a favore di quei due poveri bambini.

Marco Barbera

IL MURETTO

UN PACCHETTO DI CENERE

Ho il cuore caldo. Il respiro di carta. Gli occhi saggi.

Mi hanno riconsegnato a me stessa.

Mi hanno messo in mano un pacchettino in carta di giornale, con della cenere soffice dentro.

Mi hanno detto: "Tirane fuori qualcosa di buono, se puoi".

Ho guardato bene quella cenere, e lei, quella polvere fina fina, mi ha guardato negli occhi, e mi ha bisbigliato all'orecchio: "Questa sono io, questa sei tu".

Ho amato quel pacchettino, ero io, qualunque cosa ne fosse rimasto.

Ho accarezzato ogni più piccolo granello, e mi ha dato i ricordi, mi ha fatto di nuovo piangere, di nuovo ridere.

Ero solo cenere.

Ma in quel pacchetto c'era me stessa, qualunque cosa fosse, e volevo che fosse qualcosa di vero.

Abbiamo parlato tanto, ci siamo confidati segreti e speranze, dispiaceri e sconfitte.

Oggi cammino con in mano un pacchettino pieno di cenere, una cenere calda, che ha in se' il fuoco di chi vuole vivere, di chi vuole portare un po' di bene nel mondo.

Non chiede di vincere, o di arrivare chissà dove, il mondo è pieno di gente che ha voglia di successo, vuole solo camminare, verso qualcosa che non sa.

Senza affanno, senza correre, un passo alla volta.

Con amore.

Federica Pintus (Macerata)

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani della
parrocchia San Giovanni
Fezzano

Volume 3, numero 8 (27)
Ottobre 1999

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Marco Barbera

Gianfranco Berghich

Simona Castellarin

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirotti

Andrea Cristelli

Alessandro De Bernardi

Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Gian Claudio Di Siena

Nicola Farina

Emiliano Finistrella

Ilaria Finistrella

Mauro Giusti

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Francesca Melotti

Daniilo Morlando

Silvia Mucci

Federica Pintus

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Riccardo Taraborelli

Anna Villaggio

*I bambini dell'asilo di Fezzano e
Giarre (CT)*

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Fotografie di:

Emiliano Finistrella

Gian Luigi Reboa

Stampa:

Emiliano F. e Roberto Sandri

Luca e Serenella

*In questo numero hanno collaborato:
Rosario Finistrella, Roberto Sandri e... l'anonimo do Fesan...*